



Mastino, Attilio (2002) *Introduzione*. In: Salama, Pierre *Les bornes milliaires du territoire de Tipasa (Maurétaine Césarienne)*. Roma, Carocci editore. p. 7-11. (Collana del Dipartimento di storia dell'Università degli studi di Sassari. N. S., 8; Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane dell'Università degli studi di Sassari, 8). ISBN 88-430-2068-4.

<http://eprints.uniss.it/7091/>



Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane  
dell'Università degli Studi di Sassari

8

Pierre Salama

Les bornes milliaires  
du territoire de Tipasa  
(Maurétanie Césarienne)

Introduction par Attilio Mastino



Carocci editore

In copertina: Il *cardo maximus*, asse maggiore nord-sud di Tipasa; affiancato da pilastri che si aprivano su larghi portici, terminava su un imbarcadero; in fondo a sinistra, il Monte Chenoua, «qui prend racine dans les collines autour du village, et s'ébranle d'un rythme sûr et pesant pour aller s'accroupir dans la mer» (A. Camus, *Noces à Tipasa*, ed. Charlot, Alger 1938).

1ª edizione, marzo 2002  
© copyright 2002 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel marzo 2002  
dalle Arti Grafiche Editoriali srl, Urbino

ISBN 88-430-2068-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno  
o didattico.

# Introduzione

## di Attilio Mastino

Ho conosciuto Pierre Salama ormai quasi trent'anni fa, in occasione del VI *Congreso internacional de estudios clasicos* svoltosi a Madrid nell'estate 1974, conclusosi con un lunghissimo viaggio di istruzione in Andalusia: allora, giovane borsista, avevo un poco approfittato della straordinaria amicizia che univa da tempo Salama (che tornava emozionato in Spagna, la terra da cui la sua famiglia era originaria) a Giovanna Sotgiu e a Lellia Cracco Ruggini e avevo gustato la conversazione brillante, la sincerità, la sottile ironia, le straordinarie capacità comunicative, l'attenzione per gli altri, ma soprattutto la profondissima conoscenza del mondo classico, gli interessi e le passioni africane che poi ci hanno coinvolto ed incantato.

Ci sono state poi tante occasioni successive, al convegno *Epigraphie et vie municipale* (Hammamet 1985), ai congressi dell'AIÉGL come a Sofia nel 1987, al centenario de *L'Année Epigraphique* a Parigi nel 1988 (all'indomani del suo definitivo rientro dall'Algeria), alle sedute della Commission pour l'Afrique du Nord e dell'Académie des Inscriptions e des Belles Lettres; soprattutto ai convegni *L'Africa Romana*, dei quali Salama è stato un fedelissimo sostenitore, con le numerose comunicazioni, come quella del 1985 a Sassari per il III convegno (su *L'apport des inscriptions routières à l'histoire politique de l'Afrique romaine*), e poi nel 1987 ancora a Sassari (con una lezione sul tema *Vulnerabilité d'une capitale: Caesarea de Maurétanie*, pubblicata sul quinto volume ma presentata già in occasione del IV convegno), e l'anno seguente ad Alghero (con una relazione su *La parabole des milliaires chez Saint Augustin*); ancora a Cagliari nel 1990 (con una comunicazione orale su *Un aspect de l'économie africaine: deux tables de mesures de Maurétanie Césarienne*) e a Oristano in occasione del X convegno (con una relazione scritta letta da Ginette Di Vita Evrard su *Entrées et circulation dans Timgad. Étude préliminaire*). Infine a Djerba per il XIII convegno (con una comunicazione su *La chasse aux trésors dans le Maghreb classique*, che in realtà viene ora pubblicata nel XIV convegno *L'Africa Romana*). Lo ha fatto sempre

intervenendo nelle discussioni, presiedendo le diverse sessioni, vivendo da protagonista e da maestro le nostre giornate. Del resto ci ha seguito fin dall'inizio e, nell'*Introduzione* al volume di Atti del II convegno del 1984, Giancarlo Susini ha voluto ricordare il messaggio augurale arrivato dal Maghreb, con il quale Pierre Salama da Algeri si scusava per non poter essere presente di persona e concludeva con una delle sue battute fulminanti: «La coincidence m'a fait rencontrer tout dernièrement au cours d'un concert et d'un diner la merveilleuse chanteuse sarde Maria Carta, qui est précisément de Sassari». Salama ci invitava ancora una volta a non prenderci troppo sul serio e a tornare un poco con i piedi per terra.

André Chastagnol ha avuto modo di commentare l'exploit di Pierre Salama in occasione dell'VIII convegno *L'Africa Romana* a Cagliari, quando aveva recitato un ironico poema, ancora inedito, composto e pronunciato in quell'occasione come intervento conclusivo dei lavori: «Je ne saurais passer sous silence la note d'humour qui nous fut offerte à l'issue des débats, le dernier jour, par notre ami Pierre Salama, lorsqu'il fit le tour des participants en les énumérant avec ironie, sous les applaudissements de tous, dans un long poème qu'il composa hâtivement, non sans maîtrise, en alexandrins français rimés avec science».

Ho ritrovato quel poema ed ho rivissuto quelle emozioni, ricordando quelle giornate di Cagliari, quando Salama ci aveva fatto tornare bambini, evocando «les enfants que nous sommes»:

Accourus de partout en cohortes sauvages,  
Les savants se pressaient, espérant des carnages,  
Et ne trouvèrent là qu'estime et amitié.

Ammiriamo Pierre Salama per il fatto che egli è veramente capace di spaziare dall'epigrafia alla numismatica, dall'archeologia alla geografia storica e alla filologia, come dimostra una sterminata produzione scientifica che si differenzia dalle opere degli studiosi a tavolino, perché Salama è soprattutto un coraggioso esploratore del terreno, pronto ad affrontare i più diversi imprevisti, armato solo del suo fischietto, quella che considera un'arma per proteggersi dai cani e dai malintenzionati: ha potuto così presentare scoperte fondamentali per la storia del Nord Africa, caratterizzandosi quasi come l'ultimo di quegli studiosi francesi e italiani del passato, animati da spirito di avventura e da curiosità, veri e propri pionieri della ricerca archeologica: ad alcuni di essi, Christian Courtois, Gilbert-Charles Picard, Claude Poinssot, Pietro Romanelli, Stéphane Gsell, Raymond Thouvenot, il nostro aveva dedicato accurate rassegne e recensioni.

Non avremmo mai immaginato che Pierre Salama, arrivato alla veneranda età di 85 anni ed ormai asserragliato nella sua casa parigina a due passi dal Louvre, avesse ripreso a scrivere di buona lena tanto da mandare a Sassari nelle scorse settimane due corposi lavori, uno appunto quello dedicato alla "caccia ai tesori" (che comparirà sul XIV volume *L'Africa Romana*) e l'altro su *Les bornes milliaires du territoire de Tipasa (Maurétanie Césarienne)*, un'opera che per il suo carattere metodologico meritava di essere presentata a parte come volume autonomo. Il Consiglio del Centro di studi interdisciplinari delle province romane dell'Università di Sassari, in segno di rispetto per l'autore, ha perciò deciso di accogliere questo lavoro nella Collana delle pubblicazioni del Dipartimento di Storia, dove del resto sono state ospitate alcune opere di altri illustri studiosi francesi, come Marcel Le Glay, Michel Christol, Jean-Pierre Laporte e Yann Le Bohec.

Il tema di questo volume ci riporta subito agli interessi originari di Pierre Salama, quelli già presenti nel suo primo lavoro, l'articolo pubblicato nel 1947 sui «Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres» (*Le réseau routier de l'Afrique romaine*) o quelli consacrati nella sua *Carte du réseau routier de l'Afrique romaine* pubblicata più di 50 anni fa, che rimane ancora oggi un documento essenziale, saccheggiano e copiato, per studiare la romanizzazione del Nord Africa. Louis Leschi, nell'introduzione al volume su *Les voies romaines de l'Afrique du Nord* (Algeri 1951) segnalava il poco spazio allora riservato allo studio dei miliari stradali, elementi essenziali per qualsivoglia ricerca sulla viabilità romana; già con il volume su *Bornes milliaires d'Afrique Proconsulaire. Un panorama historique du Bas Empire romain* (Tunisi 1987, 2ª ed. Roma 1987) e con decine di altri lavori dedicati alla Numidia e alle Mauretanie, Pierre Salama ha dimostrato che il suggerimento di Louis Leschi non è stato lasciato cadere. Questo volume si colloca esattamente sullo stesso itinerario e ci porta nel territorio di Tipasa in Mauretania, a 60 km ad occidente di Algeri sulle orme di Stéphane Gsell e del colonnello Jean Baradez, presso il municipio fondato da Claudio e la colonia *Aelia Augusta* di Adriano.

Vengono presentati 39 miliari (di cui tre inediti), cronologicamente collocati nell'età che va da Macrino, l'imperatore mauro al quale Salama ha dedicato uno dei suoi primi lavori, fino a Graziano; tutti sono stati sottoposti ad una rigorosa autopsia con rilevanti rettifiche rispetto alle edizioni precedenti, presentati con una sigla che dà conto della collocazione stradale e del numero di miglia di distanza da Tipasa. La parte più rilevante del volume non è però il catalogo, corredato di una scrupolosa documentazione fotografica, ma sono le conclusioni generali: la viabilità occidentale verso Caesarea a sud del Chenoua oltre l'oued

Nador (Strada A), la strada costiera verso Icosium ad est (la Strada B), le due strade interne per Lambdia (Strada C) e per Aquae Calidae-Zuchabar (Strada D); il problema dei limiti del territorio di Tipasa; gli elementi archeologici (l'analisi petrografica, la localizzazione delle cave e delle officine, la qualità dei materiali, lo stato di conservazione, i fattori di usura, la tipologia dei miliari, l'evoluzione nel tempo delle forme, la collocazione dell'officina epigrafica, lo spostamento dei miliari lungo la strada, infine il calcolo delle distanze, partendo dal foro di Tipasa). E ancora la numerazione delle miglia, il *ductus*, la forma delle lettere, l'elegante paleografia, l'uso di punti di separazione e simboli (come il *chrismon* costantiniano, diffusissimo in Africa sui miliari stradali fin dal 313), infine il frequente riuso. Se ne ricavano indicazioni specifiche sulla lavorazione officinale, sull'attività di veri e propri atelier itineranti, sull'esistenza di équipes differenti e di mani di qualità diverse. Di grande interesse sono le osservazioni di carattere generale sulla trasmissione dei testi, sulla composizione, sull'*ordinatio*, l'impaginazione, che sembra dimostrare un'uniformità notevole, l'esistenza di vere e proprie "serie" di monumenti.

Partito da un'analisi tecnica e di estrema specializzazione, Pierre Salama riesce a condurre il lettore su una prospettiva di analisi storica e politica: le iscrizioni mantengono traccia dell'intervento delle autorità municipali nella manutenzione delle strade, come appare testimoniato dalla forma stessa delle dediche, con il nome dell'imperatore in dativo; una tradizione apparentemente solo onoraria, che sembra bruscamente interrompersi durante l'età tetrarchica, quando viene dimostrato un diretto intervento delle autorità provinciali stimolate dalla burocrazia imperiale, nell'ambito di un progetto complessivo di restauro e di ripresa di tutta la rete stradale della Mauretania Cesariense: forse una testimonianza connessa alla conclusione delle guerre maure ed alla vittoria di Massimiano sui Quinquegentanei, che avrebbe portato alla nascita della provincia della Sitifense. E ciò anche se il formulario epigrafico e la titolatura imperiale di questo lotto di documenti rimangono singolarmente su un piano misurato e discreto.

L'opera è completata da una breve sintesi sulla storia istituzionale di Tipasa, con attenzione specifica per le rivolte, le guerre, lo sviluppo del cristianesimo, fino all'età vandala e bizantina. Si segnalano le tabelle (riferite al materiale epigrafico di Tipasa ed allargate all'intera Mauretania) e le importanti carte topografiche, disegnate da Jean-Pierre Laporte.

Nonostante la modestia dei documenti che vengono presentati in questa sede, Pierre Salama ha saputo darci una limpida lezione di metodo, che penso potrà essere applicata ad altri miliari, ad altre stra-



de, ad altre realtà geografiche. Scrivo mentre si svolge ad *Uchi Maius* in Numidia Proconsolare la settima campagna di scavi, che ha coinvolto tanti nostri allievi, che ci ha dato tante soddisfazioni (come la fortunata localizzazione di *Uchi Minus*) e che ha consentito tra l'altro di riportare alla luce due miliari, uno di Diocleziano e Massimiano, forse con una *damnatio memoriae* legata alla rivolta africana di Lucio Domizio Alessandro (un personaggio tanto caro a Pierre Salama e a Giovanna Sotgiu) e uno di Costantino: entrambi testimoniano il riuso in età vandala o bizantina e l'importanza dei miliari per la ricostruzione della viabilità anche in aree periferiche e appartate. Qui vicino, in una fattoria del retroterra di Mustis sull'oued Tessa, Mustapha Khanoussi ha portato alla luce un monumentale miliario del 103° miglio della grande strada Cartagine-Theveste dedicato ai Filippi e ad Otacilia Severa: *per viam miliaria constituerunt*. E allora ci viene da augurarci che le ricerche che Pierre Salama ha coraggiosamente svolto possano presto riprendere anche in Algeria.

Teboursouk, settembre 2001